



# IL SANT'ANNA

## SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Ascensione del Signore  
**12 Maggio 2024, n. 77**  
Anno III, n. 180

Mai senza l'altro: il Signore ci vuole insieme

don Francesco Basso

## Come fratello in mezzo ai fratelli

Mi chiamo Francesco, ho trentatré anni, sono di Rapallo. Sono diacono a servizio della comunità diocesana di Chiavari e nella prossima Pentecoste sarò ordinato presbitero per l'imposizione delle mani del nostro Vescovo Giampio.

Vivo questi giorni di vigilia con grande gioia e gratitudine. L'ordinazione presbiterale non è la fine di un percorso di formazione - intenso - ma è l'inizio di una vita chiamata, che desidero possa essere donata per la vita degli altri. Mi piace tanto l'espressione del Concilio Vaticano II, che riconosce che i ministeri ordinati - quindi anche i preti - sono al «servizio del Sacerdozio comune dei fedeli».

Tutti siamo Sacerdoti, in virtù dell'unico Sacerdozio di Cristo. E non singolarmente e individualmente, ma insieme. Questo aspetto, che riguarda una verità di fede e la vita tutta della Chiesa, mi pare che fatichi ad emergere e ad essere riconosciuto. Il Signore ci vuole insieme, ci vuole popolo di Dio, in questo rapporto particolare e unico con Lui. Per

corrispondere al meglio a tale scopo, Egli ha scelto alcuni che siano ordinati ministri, cioè a servizio dell'intero Corpo che è la Chiesa. La Chiesa ha continuato a scoprire passo dopo passo quale è il suo vero volto.

Dopo circa un millennio in cui storicamente ha presentato un modello di esercizio dell'autorità su base monarchica, dal Concilio Vaticano II la Chiesa sta tentando di scoprirsi, alla luce della Grazia e del Vangelo, come Popolo di Dio in cammino, che è Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito Santo. Ed è in questa nuova misura che sento di essere cresciuto, attraverso l'incontro con tante donne e tante uomini - anche di Rapallo! - che sognano non una Chiesa diversa, ma un modo nuovo di essere Chiesa, fedele al Vangelo e alla vita degli uomini, camminando insieme alla ricerca di quel Regno di Dio e della sua giustizia che il Signore da sempre propone alle persone di ogni tempo e di ogni luogo, negli infiniti e misteriosi modi che Lui conosce. Il Concilio Vaticano II offre una definizione dell'essere «pre-

te» che da tempo mi ha attratto, che mi piace riproporvi per intero a motivo della potenza e della bellezza di ogni singola parola: «I presbiteri sono stati presi fra gli uomini e costituiti in favore degli uomini e delle donne nelle cose che si riferiscono a Dio, vivendo quindi in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli.

Così infatti si comportò Gesù nostro Signore, Figlio di Dio, uomo inviato dal Padre agli uomini, il quale dimorò presso di noi e volle in ogni cosa essere uguale ai suoi fratelli, eccetto il peccato. Così i presbiteri del Nuovo Testamento, in forza della propria chiamata e della propria ordinazione, sono in un certo modo segregati in seno al popolo di Dio: ma non per rimanere separati da questo stesso popolo o da qualsiasi uomo o donna, bensì per consacrarsi interamente all'opera per la quale li ha assunti il Signore.

Da una parte, essi non potrebbero essere ministri di Cristo se non fossero testimoni e dispensatori di una vita diversa da quella terrena; ma d'altra parte, non potrebbero nemmeno servire gli

uomini se si estraniassero dalla loro vita e dal loro ambiente.

Per il loro stesso ministero sono tenuti a vivere in questo secolo in mezzo agli uomini, a conoscere bene, come buoni pastori, le proprie pecorelle, e a cercare di ricondurre anche quelle che non sono di questo ovile, affinché anch'esse ascoltino la voce di Cristo, e ci sia un solo ovile e un solo pastore» (Presbyterorum Ordinis, 3 ss).

Questa immagine e questa definizione dell'essere prete a servizio di una comunità diocesana mi piace particolarmente, perché non trasmette l'immagine di un prete come sacerdote sopra gli altri per meriti o dignità o come un superuomo, ma come un «uomo-sotto», a servizio nell'annuncio della Parola e nella condivisione di quei segni a lui affidati che realmente rivelano la relazione d'amore che lega ogni creatura umana al Suo Creatore.

Il prete non è solamente la vestizione di un abito liturgico più o meno «pizzoso», il prete non è il sedersi in un posto privilegiato durante la Messa, il prete è invece e soprattutto la condivisione di un dono di servizio ad altri, che non è nostro ma è del Signore stesso, che ci guida ed ha cura di noi.

Mi piace ricordare l'immagine evangelica della lavanda dei piedi ad ogni singolo apostolo, ad ogni singola storia. Gesù lava i piedi ai suoi discepoli: prima viene la cura e l'amore, poi la proposta per la vita. Prima viene la relazione che salva.

Prima viene il Popolo di Dio, prima della gerarchia, la vita teologica prima dei ruoli e delle funzioni, la comune dignità prima di qualunque differenza. E da lì parte un cammino insieme. Che bello pensare che ogni vita donata – e quindi una vita autenticamente ministeriale a servizio

del credere insieme – sia tale nella misura in cui ci sia un Popolo che la accoglie.

Che bello – e questo è il mio desiderio – che ogni prete possa farsi aiutare lasciandosi accogliere da un Popolo, con cui cammina davanti, indietro, in mezzo e insieme. In questa Domenica in cui celebriamo l'Ascensione del Signore, chiediamo di non smettere mai di cogliere la Sua presenza potente e operante in mezzo a tante donne e uomini che camminano con noi e che ci annunciano, con il dono silenzioso e gioioso della loro vita: davvero il Regno di Dio è già qui, tra noi, quando riusciamo a vivere come fratelli tra fratelli.

Penso anche alla comunità di Sant'Anna, a tante persone belle che ho conosciuto e che operano per la crescita della parrocchia, nel catechismo, nell'oratorio, fra i giovani.

Abbiamo intorno a noi tanti semi di vivo vangelo che possono accompagnarci nell'incontro con il Signore: esempi di fratelli in mezzo ai fratelli. Siete tutte e tutti invitati Domenica prossima in Cattedrale a Chiavari: vi chiedo il dono della vicinanza nella preghiera.



#### **Il Seminario di Chiavari**

*Da sinistra in alto:*

Corrado (II teologia),

Il Rettore don Stefano M.

il vice rettore don Stefano B.

don Francesco, prossimo sacerdote

*In basso, da sinistra:*

Alessandro (II teologia)

Andrea (IV teologia)

Thomas (I teologia)

## Male che vada, sarai felice

Quest'estate, in un'afosissima mattina di Luglio, mentre scendevo in auto da santa Maria del Campo verso sant'Anna, ho dato un passaggio a due suore di Madre Teresa di Calcutta. Ho grande affetto e simpatia per le Missionarie della Carità. Da ragazzo quando la domenica mattina attraversavo in bici il parco Sempione a Milano, le vedevo sorridenti e serene con termos, Thé caldo e biscotti, sedute tra i tossicodipendenti accasciati sul prato. Mentre tutto un esercito di preti e religiosi e religiose e devoti si preparava a celebrare la Messa con zelo nel giorno del Signore, le Missionarie della carità stavano con i «lebbrosi», con i percossi dai briganti e fasciavano le loro ferite e versavano il vino della vicinanza. Anche io, pedalando frettolosamente verso la Messa, ho sempre fatto la mia

parte: quella del sacerdote ipocrita che sulla strada da Gerusalemme a Gerico vede un povero cristo, ma passa oltre. Quanti gesti d'amore non compiamo con la scusa di dover servire Cristo! Torniamo a Rapallo. Evidentemente la Divina Provvidenza ha guidato la devota mano di chi ha realizzato i percorsi viabilistici nella nostra ridente cittadina, in modo da far confluire tutto il traffico possibile in via Malmeli. Così il caratteristico lunghissimo serpentone di auto, camion e corriere in coda tiene compagnia agli anziani soli e i fumi dei tubi di scappamento ricordano alle tantissime persone religiose della città di Gerusalemme. Ma non solo. Grazie alle due ore di coda che ci vogliono in media per percorrere in auto i tre o quattro chilometri che separano santa Maria da sant'An-

na, le suore di Madre Teresa ed io abbiamo potuto parlare a lungo, molto a lungo. Caro don Francesco, ti consegno due perle preziose che custodisco sorridendo e ripensando a quel colloquio con quelle donne di Dio, libere e liete. La prima: «per diventare santi prima bisogna essere riconosciuti beati, ovvero felici». C'è bisogno di preti felici, di cristiani felici, di uomini e donne felici: urgentemente. Non di persone che sorridono per mostrare i denti - quelle non mancano - non di «facce da prete o da sacrestia», ma di fratelli e sorelle felici di imparare dal vangelo la speranza più grande di tutte: ogni gesto d'amore ci insegna qualcosa di Dio. E poi la seconda perla è collegata alla prima: «se diventi prete per amore di Dio e dei fratelli, male che vada sarai felice». Pensa se ti va bene.

### Ad un sacerdote novello

## Grazie

Grazie, per aver risposto «sì» alla chiamata del Signore. Per aver scelto di condividere le gioie e le fatiche di coloro che sia che vengano in chiesa o no, vivono «come se Dio non esistesse». Per la tua spiritualità autentica e non formale. Per il tuo accompagnamento di chi si è allontanato dalla chiesa. Per il tuo umile ascolto di chi la pensa diversamente. Per la tua autenticità e sincerità innanzitutto con Dio e anche con te stesso. Per il tuo pianto e per il tuo sorriso senza vergogna per la tua umanità. Grazie per aver detto «no» al potere, al privilegio e all'autoritari-

simo. Per custodire quanti ti sono stati affidati. Per la giovinezza e la freschezza della tua testimonianza presbiterale. Per la voglia di rischiare investimenti evangelici sul futuro con speranza serena. Per la consapevolezza di sentirti senza parole, fiducioso nello Spirito Santo che ti dirà cosa dire. Per essere un uomo, un fratello ed un amico. Per la vicinanza ai tuoi confratelli soprattutto quelli sofferenti e anziani e per la vicinanza alla gente scartata ed emarginata. Per saper trovare un tempo quotidiano da dedicare alla preghiera e alla Parola. Per non chiudere mai

il mistero di Dio in un'ideologia moralistica, povera a causa della ricchezza di precetti e ridicola per i dettagli esagerati. Per il bisogno di santità come ritorno alla straordinaria grandezza per cui siamo stati creati. Per seguire Gesù, anche su strade scoscese, insieme a coloro che hanno fame e sete di Amore, di Verità, di Bellezza. Resta vicino a chi soffre e si sente lontano o escluso, in un tuo 'martirio quotidiano', 'senza gesti eroici'. Grazie per non pretendere di essere ogni giorno un prete perfetto, ma felice sì: risorto con Cristo dal tuo limite. Caro don Francesco: grazie.



## Catechismo: avvisi e info per Cresima

### SABATO 11 MAGGIO

**riprendiamo il catechismo, insieme.** Genitori di tutte le Medie in Auditorium: incontro conclusivo con don Jacopo alle 18.00, per le ragazze e i ragazzi alle ore 18.00 c'è il catechismo e per tutti alle 19.00 la Messa.

**MAGGIO MESE MARIANO.** Rosario alle ore 21.

**Giovedì 16 maggio,** Chiesina di sant'Anna.

**Domenica 26 Maggio,** C.A.S.A. in via Tre Scalini.

**Venerdì 31 Maggio,** conclusione del Mese Mariano presso il Santuario di N.S. di Montallegro.

## Comunioni e Cresime: raccolta di carità

In occasione della celebrazione dei sacramenti si fa festa, evviva! La nostra parrocchia non chiede nulla, non vi è chiesto nessun contributo. **Vogliamo però compiere un gesto concreto di solidarietà per chi è in difficoltà.** Vi informeremo sulle modalità, ma quest'anno per le Comunioni e le Cresime raccogliamo offerte per l'**Associazione Italiana per la lotta al Neuroblastoma ONLUS**, nel **Gaslini di Genova**, nata nel 1993 su iniziativa di alcuni genitori direttamente coinvolti e di oncologi pediatrici. Iniziamo da ora a mettere da parte la nostra offerta ... insieme possiamo fare molto. Tutto quello che raccoglieremo in occasione della Cresime e delle Comunioni, sarà devoluto al Gaslini, per la ricerca contro il Neuroblastoma e i Tumori Solidi pediatrici.

## Sacerdote novello

Chiavari, Cattedrale di N.S. dell'Orto, **Domenica 19 Maggio**, solennità di Pentecoste, ore 15.30, **ordinazione presbiterale di don Francesco Basso**, del seminario diocesano. Presiede il Vescovo, mons. Giampio Devasini.



**4 maggio 2024** - Straordinario concerto dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice. Grazie al C.A.S.A. per la splendida cena, grazie a tutte e a tutti per fare sempre di più comunità, insieme.

*Grazie a tutte e a tutti!  
Giorno dopo giorno siamo  
sempre più comunità*

**IL SANT'ANNA** SETTIMANALE  
DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia  
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don Jacopo, Parroco | Cell. 338.1976184  
devecchi.jacopo@gmail.com

don Aurelio, Emerito | Cell. 338.4403029  
aurelio.arzeno@gmail.com